

LA STAMPA



MOSCA  
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Eltin ci ha provato, ha rischiato il tutto per tutto, ma gli hanno tagliato le gambe. Il vertice di Mosca tra Tudjman e Milosevic non si farà. Il presidente croato ha annunciato ieri mattina, in extremis, la sua indisponibilità, dopo aver fatto sperare il leader russo per due giorni consecutivi. Le ragioni addotte non si può fare un incontro del genere senza la presenza del presidente bosniaco Izetbegovic appaiono pretestuose. Con almeno lo ha interpretato ufficialmente il Cremlino. Un alto funzionario, che ha richiesto l'anonimato, ha ieri dichiarato, con molto veve, che «Stati Uniti, Germania e Turchia hanno esercitato forti pressioni su Tudjman affinché rifiutasse l'invito a Mosca. Com'è andata si saprà più avanti. Ma che il sospetto sia fondato lo prova il contenuto della conversazione telefonica di ieri tra il presidente russo e il cancelliere Helmut Kohl. Quest'ultimo, stando alla Itar-Tass, non ha nemmeno fatto cenno al vertice a tre di Mosca e si è limitato a esprimere la certezza che, tra un po' di tempo, si porrà la questione di attuare la proposta di Eltsin per una conferenza sull'ex Jugoslavia con la partecipazione di Russia, Germania, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia. Si capisce dunque che Bonn ha accolto il semaforo rosso di fronte alla locomotiva di Eltsin e ha fatto capire nettamente che non intende concedere al leader russo la minima libertà di manovra autonoma.

# Zagabria chiedeva che ci fosse anche Izetbegovic, oggi al Cremlino solo Milosevic Tudjman in extremis dice no a Eltsin Salta il vertice, Mosca accusa: colpa di Usa e Germania

L'irruzione del Cremlino per lo scacco subito è evidente, anche se ufficialmente il ministero degli Esteri russo ha reagito invitando a «non drammatizzare». Oggi dovrebbe arrivare solo il presidente jugoslavo. Magra consolazione, di nessuno o scarso effetto ai fini diplomatici. Tant'è che fino all'ultimo non è stato chiarito di che tipo di vertice si tratti: se ufficiale o di lavoro.

**Kohl telefona al premier russo «Presto faremo una conferenza sull'ex Jugoslavia»**

Da Belgrado ieri sera ancora si insisteva che Milosevic sarebbe stato disposto a recarsi a Mosca se avesse ricevuto assicurazioni sull'eventualità di una visita utile, il che sembrava significare qualche perplessità. Comunque il ministro degli Esteri jugoslavo, Jovanovic, aveva precisato che non sarà necessario un nuovo invito da parte russa. Fin qui la diplomazia. Ma è evidente che la pace e di nuovo più lontana che mai. Lo stesso Jovanovic, intervistato telefonicamente da Interfax, non ha escluso l'eventualità di uno scontro armato diretto Belgrado-Zagabria. «Tutto dipende dalla Croazia», ha detto. «Se continuerà l'aggressione fino a minacciare la Jugoslavia, a noi non resterà che fermarla».

Una violazione senza precedenti dei principi Ottus. In tal caso, sebbene non sia ciò che vogliamo, la Russia non sarà vincolata a divieti di fornire armi a una qualunque delle parti in lotta nella crisi jugoslava». Un commento ufficiale del Cremlino al fallimento dell'iniziativa trilaterale non era ancora disponibile ieri sera. Ma le reazioni ufficiali, indirette, non si sono fatte attendere. L'agenzia Itar-Tass è stata la prima ad aprire la polemica: «Non si può che arrare la conclusione che l'incontro a tre che era stato proposto da Mosca non soddisfaceva gli interessi di determinati circoli politici, inclusi quelli che si trovano al di fuori della Croazia. Si può anche ipotizzare che questi circoli non solo vogliono ridurre il ruolo della Russia nel regolamento pacifico della crisi, ma cercano di guidare il processo basandosi su posizioni in froppo unilaterali e faziose».

Giulietto Chiesa

**Il Cremlino minaccia Washington «Se cesserà l'embargo di armi ai musulmani non ci sentiremo più obbligati a non dare armi alle altre parti»**



A sinistra Tudjman, il Presidente croato con il bosniaco Izetbegovic.



**Clinton Nuovo piano per la pace**

NEW YORK. Bill Clinton non ha perso tempo a rispondere a Boris Eltsin, mentre il nunapato del Cremlino convocava a Mosca i presidenti di Serbia e Croazia, il capo della Casa Bianca faceva annunciare una nuova iniziativa diplomatica per evitare che nella ex Jugoslavia si riaccendesse un conflitto su vasta scala. Eltsin sembra essersi mosso come obiettivo immediato quello di evitare una guerra tra federazione jugoslava e Croazia, ma a folgorante offensiva delle truppe di Zagabria contro i secessionisti serbi della Krajina. Secondo fonti diplomatiche, Clinton ha invece in mente obiettivi più ambiziosi e intende sottoporre agli alleati europei un nuovo piano che interessa non solo la Croazia e la sua minoranza serba ma anche, e soprattutto, la Bosnia.

**IL CASO I FANTASMI DELLA PULIZIA ETNICA**



## Allarme dai satelliti Usa Fosse comuni a Srebrenica

ZAGABRIA NOSTRO SERVIZIO Gli esperti americani avrebbero individuato una grande fossa comune a Srebrenica, l'enclave musulmana della Bosnia orientale caduta nelle mani dei miliziani serbi un mese fa, dopo tre anni e tre mesi di feroce assedio. Secondo la rete televisiva Abc un aereo spia americano avrebbe sorvolato l'ex zona di sicurezza di Srebrenica fotografando il terreno circostante. Le immagini hanno rivelato un grande campo nei pressi dello stadio di Srebrenica con la terra in superficie scavata di recente. Pur sottolineando che la notizia non è ancora ufficiale, la televisione ha citato fonti del Pentagono che sostengono che si tratta di una fossa comune dove i serbi avrebbero sepolto centinaia o forse migliaia di cadaveri di musulmani uccisi dopo la presa della città.



Due immagini tragiche della resa di Srebrenica, l'enclave musulmana della Bosnia orientale caduta nelle mani dei miliziani serbi dopo tre anni e tre mesi di assedio.

**«EUROPA, CI HAI ABANDONATI»**  
«Noi non siamo dei fanatici musulmani, siamo degli europei, spiegateci, siamo meno ricchi, ma siamo un popolo colto, abbiamo la nostra religione come tutti gli altri. Ditele, ditelo che ci avete lasciato vivere come degli animali per quattro anni. Perché ci avete abbandonati?»  
KEMAL, Un abitante di Bihac

arrivati a Tuzla sono venute a galla le atrocità commesse dai miliziani di Karadzic contro gli abitanti di Srebrenica. Hanno ucciso davanti ai nostri occhi mariti e figli, hanno stuprato centinaia di ragazze, hanno torturato vecchi e bambini, hanno raccontato i musulmani. Ci hanno separato i bambini, hanno ripetuto le vittime terrorizzate della pulizia etnica compiuta dai serbi. Qualche giorno più tardi, dopo decine di chilometri a piedi attraverso i boschi, a Tuzla sono arrivati alcuni cittadini di Srebrenica, scampati al terrore delle truppe del generale Mladic. «Ci hanno tenuti nello stadio, come bestie. Dovevamo rimanere accovacciati per terra e non avevamo il permesso di alzare gli occhi. Al minimo gesto sparavano. Non so quanti di noi sono stati uccisi il primo giorno. Poi ci hanno fatto salire a gruppi, a occhi bendati, a bordo di camion. Vi portiamo a Bratunac, da lì potrete raggiungere le vostre famiglie, hanno detto. Invece, dopo un breve tragitto, in mezzo alla notte ci hanno fatto scendere vicino a un bosco e lì hanno cominciato a spararci addosso. Erano fucilate di massa. Io mi sono buttato per terra un attimo prima che facessero fuoco. Sono rimasto ferito a una spalla. Sopra di me sono caduti tre cadaveri. Non so quante ore sono rimasto così, immobile, quasi senza respirare, aspettando che i miei aguzzini se ne andassero. È stato un vero miracolo, ma sono riuscito a scappare». La storia di Fahr, musulmano sessantatreenne di Srebrenica, è soltanto una delle tante testimonianze a confermare dell'atroce eccidio dei civili dell'enclave musulmana che non esiste più.

**C'è terra smossa di fresco, per il Pentagono potrebbe nascondere migliaia di cadaveri**

## Ucciso un cameraman della Bbc Attaccata la troupe che stava andando a Bihac

ZAGABRIA. Dopo la resa delle formazioni paramilitari serbe di Topusko, che martedì hanno firmato un accordo con le forze croate, 30 mila profughi serbi della Krajina sono partiti ieri verso la Serbia, il soldato serbo ha accettato di consegnare tutte le armi, poi hanno avuto la possibilità di uscire dai territori croati con i civili che hanno scelto di abbandonare le loro case, ha dichiarato il generale Stjepetic. I civili serbi che da tre giorni erano bloccati a Topusko in condizioni disastrose, sono partiti martedì mattina al seguito dei 5 mila militari del 21° corpo dell'esercito serbo della Krajina. In una lunghissima colonna, formata da auto, camion e autobus, hanno raggiunto Cljina. Da lì hanno proseguito verso l'autostada che attraversa la Slavonia e continua verso Belgrado. Abbiamo continuato a lanciare appelli ai civili per farli rimanere nelle loro case, ma

dei campi che i serbi hanno per giorni il loro accesso ai campi di prigionia. Finalmente i rappresentanti della Croce Rossa Internazionale hanno potuto visitare alcuni dei campi che i serbi hanno allestiti in Bosnia orientale. «Siamo riusciti a vedere soltanto duecento detenuti di Srebrenica», hanno dichiarato al ritorno, non nascondendo la preoccupazione per la sorte dei 7-8 mila uomini scomparsi dall'enclave musulmana che l'Onu aveva in vigore proclamato zona protetta. Adesso le rievazioni del satellite americano potrebbero dare una tragica risposta a quegli angosciosi interrogativi. Intanto dalle testimonianze dei profughi musulmani

manque, sono accerchiati e non possono fuggire da detto il generale croato. A Dvor, insieme ai miliziani serbi sono bloccati altri 10-15 mila profughi serbi. Le autorità di Zagabria impediscono loro di andarsene perché non vogliono che i soldati della Krajina ne approfittino per tentare di uscire con l'artiglieria pesante. Ieri pomeriggio un cameraman della Bbc è stato ucciso da un gruppo di miliziani serbi che hanno tenuto un agguato alla macchina di quattro giornalisti che volevano girare il servizio in Krajina. «Malgrado i nostri avvertimenti sono partiti senza permesso, addentrandosi nelle zone dove ci sono ancora sacche di resistenza serba», ha dichiarato il portavoce del ministero degli Interni di Zagabria. Gli altri tre giornalisti leggermente feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Karlo-

**Ingrid Badurina**  
Dopo la conquista serba, dall'enclave musulmana erano scomparse almeno settemila persone

Secondo il New York Times, gli spari, gli americani stanno valutando le varie opzioni che si aprirebbero in caso di un ritiro delle forze dell'Onu. Questa possibilità resta concreta, soprattutto da parte della Francia. Se così fosse, Clinton - per tener fede a un preciso impegno - sarebbe costretto a inviare in Bosnia truppe di terra americane a copertura dell'operazione. Il segretario alla Difesa William Perry ha riconosciuto che la recente offensiva croata potrebbe degenerare in un'emicidiale conflitto tra Zagabria e Belgrado. Perry ha perseguito che il nuovo quadro potrebbe offrire anche nuove opportunità di pace. [Ans]